

Leonardo Sacchetti

IRAQ i misteri di un morto italiano

Dal faccia-a-faccia tra Scelli e Deaglio emerge che la Farnesina era stata avvisata tramite l'Ambasciata in Iraq di quanto successo al reporter milanese



Il convoglio umanitario era arrivato a Najaf Sulla strada di ritorno vari testimoni videro un'esplosione colpire l'auto con Ghareeb e il free-lance di «Diario»

ROMA L'Ambasciata italiana a Baghdad era a conoscenza del fatto che l'auto su cui viaggiava Enzo Baldoni era stata colpita lungo la strada tra Najaf e Baghdad. E lo sapeva già «dal primo pomeriggio di venerdì 20» agosto, come ha confermato a l'Unità l'ambasciatore italiano in Iraq, Gian Ludovico De Martino Di Montegiordano. Sapevano e, quanto meno, hanno minimizzato. Lentamente, a due giorni dalla diffusione della notizia della morte del reporter italiano, dall'Iraq stanno arrivando piccoli spiragli di luce sull'intera vicenda. Dall'Iraq ma anche dall'Italia e dal Galles.

L'AMBASCIATA E LA FARNESINA SAPEVANO
Nel faccia a faccia tra il commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli, e il direttore di Diario, Enrico Deaglio, ieri pomeriggio è stato ricostruito quel che «ufficialmente» è accaduto venerdì 20 agosto: è il giorno della scomparsa di Baldoni. «Soddisfatto. È stato chiarito il ruolo della Cri ma altri dovranno spiegare tutti gli interrogativi rimasti», ha detto Deaglio. Fino dove è arrivato il convoglio della Cri? «Fino alla periferia di Najaf», racconta il direttore di Diario. Dunque non fino al mausoleo sotto assedio di Ali. Fino a ieri, Scelli aveva dichiarato che il convoglio era arrivato solo a Kufa, poco fuori la città santa sciita.

Il convoglio umanitario, poi, ripartito per Baghdad è stato attaccato. «C'è stata un'esplosione. Pochi secondi - continua il direttore di Diario - ma gli altri hanno visto l'auto di Baldoni e del suo interprete, Ghareeb, colpita». Il convoglio ha proseguito per motivi di sicurezza. «Qualcuno ha visto la portiera destra dell'auto aprirsi». È il lato di Baldoni che era presumibilmente ancora vivo. L'auto ha fatto un testacoda e si è fermata nella corsia opposta.

Arrivati a Baghdad, il capo-missione della Cri, Giuseppe De Santis fa 3 telefonate: una, a uomini vicini ad Al Sadr. «Non sapevano niente». Ma uomini del Mahdi erano nel convoglio, fino al ritorno quando si erano sganciati per «scortare» l'invio Rai Pino Scaccia fino alla capitale. Seconda telefonata: all'ambasciata d'Italia a Baghdad. Terza: alla Cri a Roma.

È la seconda telefonata, confermata anche dall'ambasciatore De Martino, a inchiodare il governo italiano.

La Farnesina, come da prassi, è stata avvisata di quel che «realmente» era accaduto all'auto di Baldoni già nel pomeriggio del 20. L'Ansa, alle 20 e 20 dello stesso giorno, conferma: «Palazzo Chigi è allertato sulla vicenda».

Dunque: il telefono del reporter staccato e la sua «fame» da scoop erano elementi irrilevanti rispetto alla gravità della situazione. Situazione presa sotto gamba dal nostro governo e dal ministro degli Esteri, Franco Frattini.

Bugie del governo sull'agguato a Baldoni

Era stato informato, ma per giorni ha continuato a dire che Enzo forse si rifugiava da qualche parte

L'agguato

Venerdì 20 agosto il convoglio della Cri viene colpito sulla strada di ritorno a Baghdad. Un'esplosione colpisce l'auto con Baldoni e Ghareeb. La Cri avverte immediatamente l'Ambasciata italiana. «C'è stata un'esplosione»

«L'ambasciata italiana a Baghdad da molte ore ha perso il contatto con il giornalista italiano Enzo Baldoni di «Diario». L'ultimo contatto risalirebbe a ieri sera (il 19). A quanto risulta comunemente il giornalista non sarebbe provvisto di un telefono satellitare e potrebbe quindi essere semplicemente in una zona non raggiungibile dai normali telefoni». **Ansa, 20 agosto, ore 19:48**

Ghareeb

Già il 20 l'interprete di Baldoni, Ghareeb, è stato visto ferito. Il 21 a Baghdad «si sparge la voce di una sua morte». Ma manca il riconoscimento del cadavere. Il corpo è all'obitorio di Latifiya.

«Resta l'ipotesi, finora non suffragata da elementi concreti del rapimento, che potrebbe essere rafforzata qualora risultasse confermata la notizia del ritrovamento del corpo dell'autista del giornalista italiano. Finora non è stato possibile avere notizie ufficiali - osservano fonti della Farnesina - anche se l'ambasciata italiana a Baghdad ha sollecitato alle autorità irachene l'identificazione dell'uomo». **Ansa, 22 agosto, ore 14:12**

i testimoni

Fin dal primo giorno, il governo italiano (informato dall'Ambasciata a Baghdad) era a conoscenza del luogo e del momento dell'esplosione dell'auto di Enzo Baldoni, guidata da Ghareeb.

«Di Baldoni, pubblicitario milanese con la passione per il giornalismo nelle zone di guerra, si erano perse le tracce tra giovedì sera e venerdì mattina quando il freelance si era staccato dal secondo convoglio di aiuti umanitari che la Cri aveva trasportato da Baghdad a Najaf e al seguito del quale si erano accodati alcuni giornalisti italiani, tra i quali il collaboratore di «Diario». **Ansa, 22 agosto, ore 10:45**



Il ministro degli Esteri, Franco Frattini

il viaggio

Baldoni, secondo quanto confermato dai vari suoi compagni di viaggio, è arrivato alla periferia di Najaf, insieme al resto del convoglio della Cri. Per Scelli, fino a ieri, il convoglio non era mai arrivato nella città santa sciita.

«Il Diario, poi, spiega come la versione ufficiale della Croce Rossa Italiana cambi: «Centofanti precisa: "A noi risulta che il convoglio si è fermato a Kufa, una quindicina di chilometri a nord di Baghdad. Ma siamo curiosi anche noi di sapere. Per questo abbiamo richiamato a Roma Beppe De Santis, il capo missione in Iraq". Per cinque giorni - prosegue Diario - De Santis tace irrimediabilmente». **Agf, 27 agosto, ore 14:31**

L'ultimatum

Alle 16 di martedì 24 arriva l'ultimatum dell'«Esercito islamico in Iraq»: per la libertà e la vita di Baldoni, afferma il gruppo in un video su Al Jazeera, il governo italiano ritiri entro 48 ore le truppe dall'Iraq.

«La Croce rossa sta svolgendo un'opera meritoria», ha detto da Rimini il ministro degli Esteri, Franco Frattini. (...) «Ogni contributo può essere fondamentale. Ma noi facciamo appello a tutte le comunità e le organizzazioni che possano avere elementi utili». Dal canto suo, «la Farnesina ha aperto tutti i canali» e l'attività diplomatica italiana mira ad una «liberazione immediata e senza condizioni». **Ansa, 26 agosto, ore 20:05**

il video

È la notte di giovedì 26. Al Jazeera comunica di aver ricevuto una prova dell'esecuzione di Enzo Baldoni. Prima si parla di un video, il 27 Frattini corregge: è una foto. Al Jazeera: sono 15 secondi di fermo-immagini. Niente è andato in onda.

«Il giornalista italiano Enzo Baldoni è stato ucciso. Lo si apprende da fonti italiane in Iraq interpellate dall'Ansa. Secondo quanto si è appreso, un funzionario italiano è partito per il Qatar per visionare un video di possesso della tv Al Jazeera. «Ci sono immagini agghiaccianti», ha detto una fonte italiana che ha visionato il video pervenuto ad Al Jazeera sull'esecuzione di Baldoni». **Ansa, 26 agosto, ore 23:45**

LA RICOSTRUZIONE DI SCELLI (CRI)

Nel suo incontro con Deaglio, Scelli ha ammesso che il convoglio era arrivato «alla periferia di Najaf» e che «era stato colpito» sul tragitto di ritorno a Baghdad. L'auto con Baldoni e Ghareeb era isolata, troppo in avanti? «Era a vista - dice il direttore di Diario - e Scelli mi ha detto che l'auto era la prima del convoglio».

Secondo la ricostruzione di Reporter Associati, in base a una fonte della Mezza Luna Rossa di Baghdad (presente con alcune persone nel convoglio della Cri), la Nissan

(ritrovata bruciata) era la seconda del convoglio. Dunque: non era isolata e non era in corsa verso chissà dove.

Adesso, la Cri si sta impegnando nel recupero della salma di Baldoni, forse nel convoglio col compito ufficiale di fotografo della missione. Nella trattativa del recupero del corpo del pubblicitario milanese, da ieri c'è anche il nome di Sajaf al Jidi, 35 anni, ex ufficiale di Saddam e adesso a capo del sedicente «Movimento nazionalisti liberi». E lui a gestire la trattativa per conto della Cri.

I TESTIMONI DELL'ESPLOSIONE

C'erano testimoni oculari di quanto avvenuto a Baldoni? Sì, e forse più d'uno. La volontaria e freelance gallese, Helen Williams, nel suo blog e in un'intervista (pubblicata nella pagina affianco) rilasciata venerdì alla bolognese Radio Città del Capo (del network di Radio Popolare), conferma di aver visto l'esplosione e che il suo traduttore, affacciandosi all'obolo del mezzo, vide qualcosa.

Forse vide la portiera destra dell'auto aprirsi. Forse vide il cadavere di Ghareeb (poi ritrovato carbonizzato nell'obitorio di Latifiya). Indizi, non certezze. Ma pur sempre elementi da chiarire in questa storia.

Sempre secondo Reporter Associati, poi, nei pressi dell'esplosione che colpì l'auto di Baldoni «c'erano dei civili iracheni». Altri testimoni oculari.

C'è inoltre da chiarire il ruolo di Ghareeb. Di lui e della sua famiglia, a Baghdad, non c'è traccia. Essendo d'origine giordana, forse i suoi familiari si trovano proprio in Giordania. Forse. Ma, stando anche ai messaggi di Baldoni, è lui il tramite per ottenere una «protezione» del Mahdi di Al Sadr per arrivare a Najaf. Sul convoglio, infatti, ci sono almeno due miliziani di Moqtada (quelli che riaccompano Scaccia a Baghdad). La volontaria gallese, però, parla di un certo Ali, uomo di Al Sadr, scomparso sulla strada di ritorno. Chi è Ali? C'è chi ipotizza che sia lo stesso Ghareeb. Un'ipotesi, niente più. Ma il suo ruolo potrebbe legarsi a un'altra ipotesi: che l'imboscata contro la sua auto sia stata premeditata. Non dagli sciiti radicali ma da un gruppo di predoni o di terroristi che avrebbero prelevato Baldoni. In quanto italiano era «merce rara» per l'impresa dei ricatti (monetari o politici) nel sud delle faide irachene.

L'intervista

Gian Ludovico De Martino Di Montegiordano

«È vero, sapevamo dell'attacco fin dal primo giorno»

L'ambasciatore a Baghdad ammette: la Croce Rossa ci ha avvertito subito della scomparsa del giornalista e dell'incidente

ROMA «Sì, abbiamo ricevuto la telefonata della Croce Rossa italiana nel primo pomeriggio. Ci hanno avvisato della scomparsa di Enzo Baldoni appena il convoglio è rientrato a Baghdad». Gian Ludovico De Martino Di Montegiordano, ambasciatore della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad dal primo luglio di quest'anno, con queste parole conferma che Francesco De Santis, capo-missione della Cri nella capitale irachena durante i giorni del rapimento del reporter italiano, aveva avvertito il governo di quel che era avvenuto lungo la strada Najaf-Baghdad. Ma non solo. La conversazione si è svolta con alcune difficoltà, dovute a un'interruzione richiesta dallo stesso De Martino («per documentarsi»).

Ambasciatore De Martino, a che ora avete ricevuto la chiamata di De Santis?
«Guardi, in quel momento non ero in ambasciata e non posso essere preciso sull'ora. Posso dirle che era il primo pomeriggio di venerdì 20 agosto. La Cri ci ha avvisato

ti appena il convoglio è rientrato a Baghdad. Forse non immediatamente...».

In che senso?
«Sa, qui a Baghdad non sembrate funzionano bene i telefoni».
Secondo quando riferito dal commissario straordinario della Cri italiana, Maurizio Scelli, al direttore di Diario, Enrico Deaglio, il capo-missione De Santis vi aveva reso-contato dell'esplosione che aveva colpito l'auto di Baldoni. Conferma di aver ricevuto questo resoconto?

La conversazione si è svolta in due parti Il diplomatico in difficoltà prende tempo: mi devo documentare

gli azzurri ad Atene

In lutto Casa Italia Niente feste per i podi

ATENE Niente feste a casa Italia per le medaglie olimpiche, di qualsiasi colore esse siano: è la decisione del Coni, che ieri ha decretato due giorni di lutto in memoria di Enzo Baldoni, il giornalista italiano tragicamente ucciso in Iraq.

L'altro ieri le squadre azzurre erano scese in campo con un segno di lutto: la fascia nera al braccio i calciatori, una lista annerita sulla canottiera pallavolisti e cestisti, un segno analogo sull'accappatoio i pallanotisti. Ieri sera la nazionale di basket è

«Se è quello che dice la Cri...». **Ma come responsabile dell'Ambasciata italiana, lei può confermarlo?**

«Guardi, non posso essere preciso. Le ho già spiegato le condizio-

ni in cui abbiamo ricevuto la chiamata. Mi faccia controllare e la richiamo».

Dopo quarantacinque minuti, l'ambasciatore De Martino torna a parlare. In questi

scesa in campo per la finale per l'oro contro l'Argentina nella normale tenuta da gioco azzurra. Ma il capodelegazione, Raffaele Pagnozzi, ha annunciato dopo l'argento di Josefa Idem nella canoa che per ieri e anche in caso di altri podi, non vi sarà alcuna festa ufficiale a Casa Italia come era stato per le precedenti medaglie.

Proprio la Idem ieri ha detto: «Il mio pensiero è per la famiglia di Enzo Baldoni: penso al loro dolore, ai momenti terribili che stanno vivendo. Oggi sono nel nostro cuore».

Josefa Idem, assessore allo sport per i Ds nel comune di Ravenna - ha detto che «Sin dal primo giorno io ho esposto al mio balcone la bandiera della pace. E la tengo ancora. Ero dell'idea che non si dovesse andare in Iraq. Ora è un vero pasticcio, una situazione complicata le cui dinamiche possono sfuggire».

ferma del contenuto della telefonata di De Santis.
«Mi sta parlando di quanto affermato da Scelli?».

Sì: che De Santis aveva avvertito del chiamomolo «incidente» occorso a Baldoni sulla strada di ritorno da Najaf. Che la sua auto era stata colpita.

«Sì, le confermo il contenuto di questa telefonata».

Dunque, il rischio che Baldoni fosse stato rapito o che, quanto meno, gli fosse successo qualcosa di grave era

«Abbiamo subito attivato i contatti»
Avete chiamato anche la Farnesina? «Le ripeto, abbiamo attivato i contatti»

anni, De Martino è stato anche capo della Delegazione diplomatica speciale a Baghdad, dal 22 ottobre 1999. Dunque, signor ambasciatore, eravamo rimasti alla con-

già evidente il pomeriggio del 20?

«Abbiamo appreso che era scomparso e abbiamo attivato le procedure del caso. Solo dopo qualche giorno, col video ad Al Jazeera, abbiamo saputo del rapimento».

Quali sono queste procedure?

«Abbiamo attivato i contatti con le autorità locali e abbiamo chiamato altre persone che potevano conoscere Baldoni».

Avete avvisato anche la Farnesina, il nostro Ministero degli Affari Esteri?

«Le ripeto: abbiamo attivato le procedure del caso. Su questo non ho ulteriori cose da aggiungere».

Eravate al corrente che Baldoni non era semplicemente scomparso. Sapevate, già nel pomeriggio del 20 agosto, che la sua auto era stata colpita lungo la strada...

«È quello che ci ha detto la Croce Rossa italiana. Mi sembra evidente».

l.s.